

Il Robin Hood del Papa

Gesto clamoroso di Padre Konrad, cardinale elemosiniere del Vaticano: in uno stabile occupato di Roma, rompe i sigilli per ridare l'elettricità ai residenti
L'ultradestra di Forza Nuova risponde con uno striscione contro Bergoglio

Il personaggio Monsignor Konrad Krajewski

L'elemosiniere elettricista “Francesco mi manda dove c'è gente che soffre”

PAOLO RODARI,
CITTÀ DEL VATICANO

Si schermisce se gli si chiede un'intervista. Non ama la ribalta. Ma al telefono con Repubblica concede una battuta per spiegare il motivo della scelta di scendere in un tombino per staccare i sigilli ai contatori di un palazzo occupato di Roma: «Oggi è la domenica del buon pastore e il Papa, il vescovo di Roma, poteva non fare nulla?», chiede. E continua: «Nel cuore di Roma nessuno ha pensato a chi da sei giorni è senza corrente: siete mai stati senza? Non si può vivere. Eppure, ci sarebbe gente pagata per risolvere questi problemi. Nell'edificio ci sono bambini che stanno male, vivono anche grazie all'ausilio di macchinari.

Come fanno ad andare avanti in queste condizioni? Bisognava fare qualcosa e io ho deciso di farlo, e non l'ho fatto di certo perché sono ubriaco». Konrad Krajewski, 55enne polacco, originario di Łódź, elemosiniere di Sua Santità per volere di Francesco dall'agosto del 2013 dopo un lungo servizio nel ceremoniale, il secondo più giovane cardinale del sacro collegio, ha preso sul serio l'incarico affidatogli. «La scrivania non fa per te, puoi venderla; non aspettare la gente che bussa, devi cercare i poveri», gli disse il Papa al momento della nomina. E lui, fin da subito, ha fatto come richiestogli. «Don Corrado», come lo chiamano tutti Oltretevere, gira di notte per le strade di Roma con un furgoncino carico di viveri, coperte, sacchi a pelo, ombrelli,

insomma ogni genere di prima necessità, e li distribuisce ai senzatetto. Praticamente il suo compito è quello di vivere fuori dalle mura leonine, in soccorso di chi non nulla. In tanti, di mattina, bussano al suo ufficio. Chiedono aiuto e, insieme, gli portano richieste da parte di altre persone impossibilitate a muoversi. Quando lascia il suo ufficio, al cui esterno fa c'è una statua di Gesù a grandezza naturale rappresentato come un homeless disteso su una panchina, Krajewski lo fa con una Fiat Qubo. Molti senzatetto li incontra intorno a piazza San Pietro. Da quando Bergoglio è al soglio di Pietro, infatti, hanno diritto di dormire all'aperto anche sul territorio della Santa Sede, seppure l'elemosiniere abbia aperto loro un nuovo

dormitorio. Per loro, Krajewski, ha predisposto anche una barberia e un servizio docce sotto il colonnato del Bernini. Qui, la sera, a molti è concesso aprire delle piccole tende, alloggi di fortuna con dei cartoni, a patto che di mattina ogni cosa sia smontata. «Anche per tutta l'estate - ha raccontato due anni fa Krajewski a Repubblica - i nostri servizi rimangono aperti. Così il presidio medico creato da volontari e i bagni pubblici. La gente ha bisogno ogni giorno dell'anno e in tutte le ore del giorno. Per questo non chiudiamo mai. Abbiamo già iniziato di domenica a portare i disabili e i poveri nello stabilimento balneare vicino a Polidoro. Di ritorno dal mare la giornata si chiude con una pizza

tutti insieme. Sono cose semplici, ma concrete». Nel giugno del 2017, quando seppe dell'arrivo tramite i corridoi umanitari promossi da Sant'Egidio di una coppia siriana, Krajewski cedette l'appartamento che il Vaticano gli aveva concesso in quanto dipendente oltre le mura leonine. E si trasferì in ufficio, all'ultimo piano della piccola palazzina in dotazione all'elemosineria non distante da quella che ormai è la vecchia sede dell'Osservatore Romano. «È una cosa normale, nulla di eccezionale», raccontò allora. E incalzò: «Sono tanti i sacerdoti nel mondo che, non da oggi, si comportano così. La carità e la condivisione sono nel dna della Chiesa. A ognuno è chiesto qualcosa secondo il suo

compito. Io non ho famiglia, sono un semplice sacerdote, offrire il mio appartamento non mi costa nulla». Krajewski, un passato da elettricista, divenne sacerdote a 25 anni dopo una laurea in teologia presso l'università di Lublino. Incrociò giovanissimo Giovanni Paolo II quando, non ancora sacerdote, organizzò la liturgia in occasione della visita del Papa a Łódź. Poco dopo, ordinato prete, venne chiamato a Roma nell'Ufficio per le celebrazioni liturgiche. Fu uno dei pochi ammessi nella camera di Wojtyla, che lui considerava già santo, al momento della morte. Poté vestirlo insieme a tre infermieri. Francesco lo trovò nel servizio liturgico una volta eletto Papa. E da lì lo dirottò a quello che è uno degli uffici più importanti della Curia romana.



Al centro, Padre Konrad con i residenti dello stabile occupato a Roma

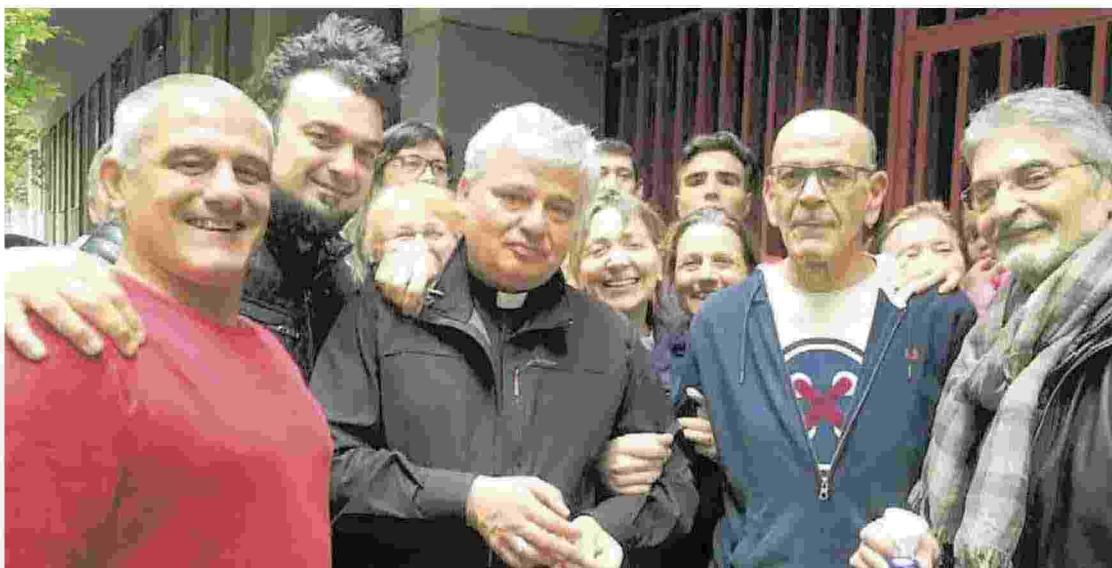


Lo striscione di Forza Nuova a Roma. I volti sono stati oscurati dagli stessi militanti

“

Senza corrente non si può vivere. Siccome nessuno interveniva ho deciso di farlo io E non certo perché sono ubriaco

”



Al centro delle foto, il cardinale Konrad Krajewski, 55 anni, insieme agli occupanti dello stabile di Roma

L'incarico

La longa manus del Pontefice per la carità verso i più poveri

L'elemosiniere vaticano guida l'ufficio della Santa Sede che ha il compito di esercitare la carità verso i poveri a nome del Papa a Roma e nel resto del mondo. Va considerato, dunque, come una delle *longae manus* del Pontefice. L'ufficio, istituito da

Gregorio X nel XIII secolo, ha sede a ridosso di Porta Sant'Anna in modo che i poveri possano accedervi facilmente. Ogni mattina, dalle 9 alle 13, il personale accoglie le richieste dei bisognosi e va incontro alle loro esigenze.

La contestazione

Striscione di Forza Nuova davanti a San Pietro E sui social insulti al Papa

Hanno paragonato il papa al generale Badoglio, dandogli di fatto del traditore. Ieri mattina alcuni militanti di Forza Nuova (nella foto a sinistra) hanno esposto in via della Conciliazione, a un passo da San Pietro, uno striscione con la scritta: «Bergoglio come Badoglio. Stop immigrazione». Il generale Badoglio firmò con gli alleati l'armistizio del 1943 ed è perciò considerato un traditore del fascismo. Postando la foto sui social, dove però hanno avuto cura di oscurare i loro visi, i militanti del partito di estrema destra hanno

poi detto di aver «contestato duramente Jorge Bergoglio, paragonandolo a Badoglio perché simbolo universale del tradimento più vergognoso». Forza Nuova ha poi annunciato, sempre via social, nuove manifestazioni per oggi alle 15 quando a Roma, all'università La Sapienza, ci sarà il sindaco sospeso di Riace Mimmo Lucano per una conferenza. «Oggi è toccato a Jorge Bergoglio — hanno scritto — domani toccherà a Mimmo Lucano. Poi sarà il turno di media, toghe militanti e politici venduti a Bruxelles». Il Papa è stato attaccato anche sui social con post inferociti per la sua iniziativa di incontrare la famiglia rom intestataria della casa popolare nel quartiere romano di Casal Bruciato. Alla famiglia aggredita il Papa aveva detto: «Prego per voi, vi sono vicino. Soffro per quanto vi è capitato, questa non è civiltà». Per le sue parole, papa Francesco è stato tacciato di «non essere un vero Papa», in molti post si ripiange il papa emerito Benedetto XVI e a Bergoglio è rivolto il peggior campionario di insulti, maledizioni e false affermazioni propri degli odiatori seriali.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.